





Rabbia o presunzione

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 15,11-32)

Disse ancora:

«Un uomo aveva due figli.
Il più giovane dei due disse al padre:
«Padre, dammi la parte
di patrimonio che mi spetta».
Ed egli divise tra loro le sue sostanze.
Pochi giorni dopo, il figlio più giovane,
raccolte tutte le sue cose,
partì per un paese lontano e là sperperò

il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Frustrazione...



Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Nullità...

Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Riflessione... Allora ritornò in sé e disse:



«Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati».





Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio».

Gioia...



Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Franco Battiato

E ti vengo a cercare